

# **Le politiche di istruzione e formazione in Europa**

## **Indice guidato**

Direzione Benchmarking e Relazioni Internazionali

18 settembre 2018

## INDICE

<b>PREMESSA ED EXECUTIVE SUMMARY .....</b>	<b>3</b>
<b>LE COMPETENZE EUROPEE IN MATERIA .....</b>	<b>6</b>
Principi generali.....	6
Il Trattato di Lisbona.....	6
Il Trattato sul funzionamento dell’Unione europea.....	7
La Carta europea dei diritti fondamentali .....	8
<b>PRIORITÀ DELL’UNIONE EUROPEA IN MATERIA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE .....</b>	<b>9</b>
Dichiarazione di Bologna .....	9
La Dichiarazione di Copenaghen su una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale .....	10
Il comunicato di Maastricht.....	10
Il comunicato di Bordeaux su un’accesciuta cooperazione europea in materia di istruzione e formazione ....	11
L’istituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l’apprendimento permanente EQF.....	11
La Comunicazione della Commissione “Nuove competenze per nuovi lavori. Anticipare ed incrociare il mercato del lavoro e i fabbisogni professionali” .....	12
Conclusioni del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell’istruzione e formazione (ET2020) .....	12
Il comunicato di Bruges sulla rafforzata Cooperazione Europea nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale per il periodo 2011-2020 .....	14
La strategia comunitaria Europa 2020 .....	15
Il programma Erasmus+.....	15
La Garanzia per i Giovani.....	16
Il semestre europeo nell’ambito delle politiche per l’istruzione e la formazione.....	17
Raccomandazione su un quadro europeo di qualità per i tirocini .....	18
Relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020) Nuove priorità per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione.....	19
Alleanza europea sull’apprendistato .....	20
Una nuova agenda per le competenze per l’Europa .....	20
Nuova Agenda per l’istruzione superiore.....	21
Nuova Agenda sullo sviluppo scolastico e l’eccellenza nell’insegnamento .....	22

## PREMESSA ED EXECUTIVE SUMMARY

Il presente documento fornisce un approfondimento sulla principale normativa e documentazione, nell'ambito dell'Unione europea, relativa alle tematiche dell'**istruzione e della formazione**, con l'obiettivo di offrire informazioni aggiornate, senza pretesa di esaustività, sull'evoluzione delle politiche e degli indirizzi in materia. Lo sviluppo di sistemi di istruzione di qualità, la formazione intesa come leva per promuovere un mercato del lavoro più inclusivo e la crescita economica e sociale sono da sempre elementi e obiettivi costitutivi dell'Unione europea.

Nel quadro della **Strategia di Lisbona** per la crescita e l'occupazione lanciata nel 2000, l'istruzione e la formazione professionale erano già concepite come elementi chiave di un modello di sviluppo basato sull'economia della conoscenza. Fin da quegli anni l'Unione europea ha sostenuto l'idea che investire in istruzione e formazione equivalesse a investire nel capitale umano e quindi a promuovere il progresso economico e il miglioramento della competitività delle economie, quali leve per la crescita inclusiva. Con la **Strategia Europa 2020** si è quindi affermata l'idea che la crescita genera occupazione, incidendo a sua volta anche sulla coesione sociale, garantita in tale prospettiva attraverso la possibilità di dotare gli individui della capacità di gestire i cambiamenti economici anche attraverso il costante aggiornamento delle proprie competenze.

Con gli effetti prodotti dalla crisi del 2008, la visione dell'istruzione e della formazione nell'Unione europea si è concentrata soprattutto sulle ricadute economiche, in termini di crescita della competitività, piuttosto che su quelle sociali. L'istruzione e la formazione sono pertanto concepite come settori chiave per favorire l'uscita dalla crisi economica. Va infatti sottolineato che ormai da diversi anni l'Unione europea ha sostenuto la necessità, in un contesto di generale riduzione della spesa pubblica, di proteggere gli investimenti nei settori cosiddetti ad elevata crescita, quali ad esempio l'istruzione, la ricerca e l'innovazione.

La metodologia adottata per l'elaborazione del documento si avvale, come fonti informative, della *desk research* sui principali siti istituzionali dell'Unione europea, con particolare riferimento al Parlamento europeo, Commissione europea, nonché la Gazzetta Ufficiale UE.

Va preliminarmente osservato che, per le politiche in materia di istruzione e formazione professionale, il processo decisionale avviene secondo la procedura legislativa ordinaria. In base al principio di sussidiarietà, le politiche in materia sono stabilite da ciascuno Stato membro dell'Unione europea, che svolge pertanto un ruolo di supporto e di coordinamento. Mentre la formazione professionale è stata riconosciuta come un settore di intervento comunitario nel **Trattato di Roma** del 1957, l'istruzione è stata formalmente considerata come area di competenza dell'Unione europea nel **Trattato di Maastricht** del 1992.

Occorre poi evidenziare che le competenze europee in materia di istruzione sono delineate nella Parte Prima, Titolo I, Articoli 2 e 6, del **Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE)** del 2007, entrato in vigore nel 2008.

Nello specifico, il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) dettaglia al Titolo XII, articoli 165 e 166, il campo di intervento dell'Unione stessa in materia. L'Unione contribuisce allo sviluppo di un'**istruzione** di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche. L'azione è intesa, tra l'altro, a: sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti, promuovere lo scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi di istruzione degli Stati membri, nonché incoraggiare lo sviluppo dell'istruzione a distanza.

Per quanto concerne la **formazione professionale**, l'Unione europea attua una politica che rafforza ed integra le azioni degli Stati membri, nel pieno rispetto della responsabilità di questi ultimi per quanto riguarda il contenuto e l'organizzazione, con l'obiettivo di migliorare la formazione iniziale e quella permanente, per agevolare l'inserimento e il reinserimento professionale sul mercato del lavoro, oltre a stimolare la cooperazione in materia di formazione tra istituti di insegnamento o di formazione professionale e imprese.

Il documento fornisce quindi un indice guidato, ordinato cronologicamente, che ha per oggetto le misure adottate dalla UE in materia, a partire dalla Dichiarazione congiunta dei Ministri Europei dell'Istruzione Superiore (**Dichiarazione di Bologna**) che, adottata nel 1999, ha avuto come obiettivo principale quello di creare e promuovere un'Area Europea dell'istruzione superiore per aumentare la competitività dell'Unione europea a livello internazionale.

Avviato nel 2002, il "**processo**" di **Copenaghen** si è proposto di migliorare le prestazioni, la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale (IFP) attraverso una maggiore cooperazione a livello europeo. La dichiarazione ha individuato quattro priorità: rafforzare la dimensione europea dell'istruzione e formazione professionale; aumentare la trasparenza, l'orientamento e le reti di informazione, anche grazie all'integrazione di strumenti già esistenti; sostenere il riconoscimento di competenze e qualifiche, elaborando principi e livelli comuni; garantire la qualità, attraverso lo scambio di modelli e metodi, nonché la formazione dei formatori.

Il **Comunicato di Bordeaux**, adottato nel 2008, ha tracciato il punto sull'applicazione dei diversi strumenti creati nell'ambito del processo di Copenaghen, fissando le priorità per il futuro, descrivendo le prospettive e le azioni da intraprendere per sviluppare la cooperazione europea in materia di formazione e istruzione professionale. Quale prosecuzione del processo di Copenaghen, il Comunicato ha quindi gettato le fondamenta per la nascita dello Spazio europeo dell'istruzione e

della formazione professionale, basato sulla trasparenza e la fiducia reciproca, in collaborazione con tutti gli interlocutori di riferimento, comprese le Parti sociali.

Con le **conclusioni del Consiglio dell'Unione europea del 2009** è stato sottolineato che la cooperazione in materia di istruzione e formazione, nello specifico il processo di Copenaghen e le misure nel contesto del processo di Bologna, ha prodotto significativi progressi. Tuttavia restano ancora da affrontare sfide sostanziali, per questo motivo, con il varo della strategia "Istruzione e formazione 2020" (ET 2020), l'obiettivo principale della cooperazione europea è di sostenere l'ulteriore sviluppo sistemi volti a garantire la realizzazione personale, sociale e professionale di tutti i cittadini, assieme alla prosperità economica sostenibile e all'occupabilità.

Si è giunti quindi alla **Strategia Europa 2020** che ha individuato nella modernizzazione dei mercati del lavoro, una leva significativa per migliorare la partecipazione delle persone mediante l'acquisizione di nuove competenze. Occorre quindi agevolare la mobilità delle risorse umane, elaborare un quadro strategico per l'istruzione e la formazione, rafforzando inoltre le potenzialità offerte dal dialogo sociale per il miglioramento del mercato del lavoro. Va sottolineato poi che, dal 2014, nell'ambito di Europa 2020, nella prima metà di ogni anno (Semestre europeo), vengono pubblicate una serie di raccomandazioni per aiutare i singoli Stati membri ad affrontare le tematiche più urgenti, comprese quelle relative alle politiche della formazione e dell'istruzione.

Con la **Relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione** sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020), sono stati confermati gli obiettivi strategici, proponendo poi di orientare la collaborazione europea nell'ambito di detto quadro fino al 2020, aumentando in tal modo il ciclo di lavoro da 3 a 5 anni.

La nuova **Agenda per le competenze del 2016**, predisposta dalla Commissione europea, ha favorito un impegno condiviso con i Paesi membri, proponendosi di conseguire una visione comune circa l'importanza strategica delle competenze per sostenere l'occupazione, la crescita e la competitività. Ha rafforzato e, in alcuni casi, razionalizzato le iniziative esistenti per fornire una migliore sostegno agli Stati membri nell'ambito delle riforme nazionali.

Oltre alle misure a sostegno dei tirocini e dell'apprendistato, di cui si darà conto nel documento, occorre sottolineare che l'istruzione superiore svolge tuttora un ruolo di primo piano, come confermato dalle più recenti previsioni sui fabbisogni occupazionali. A tale scopo la Commissione europea si propone, con la **Comunicazione del maggio 2017**, di indicare nuovi traguardi per il sostegno dell'UE a favore dell'istruzione superiore, contrastando gli squilibri di competenze e promuovere l'eccellenza nello sviluppo delle competenze; realizzando sistemi di istruzione superiore inclusivi e connessi (in una prospettiva di innovazione), favorendo infine l'efficacia e l'efficienza di tali sistemi.

## LE COMPETENZE EUROPEE IN MATERIA<sup>1</sup>

### Principi generali

Per le politiche in materia di istruzione e formazione professionale il processo decisionale avviene secondo la procedura legislativa ordinaria. In base al principio di sussidiarietà, le politiche in materia sono stabilite da ciascuno Stato membro dell'Unione europea, che svolge pertanto un ruolo di supporto e di coordinamento. Tuttavia, poiché alcune sfide sono comuni a tutti gli Stati membri (ad esempio l'invecchiamento della popolazione, le carenze di competenze della forza lavoro e la concorrenza globale), esse necessitano di risposte condivise, in un'ottica di cooperazione ed apprendimento reciproco.

Mentre la formazione professionale è stata riconosciuta come un settore di intervento comunitario nel trattato di Roma del 1957, l'istruzione è stata formalmente ritenuta come area di competenza dell'Unione europea nel Trattato di Maastricht del 1992<sup>2</sup>. Il Trattato stabilisce che la Comunità “Contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche”.

### Il Trattato di Lisbona

Il Trattato di Lisbona del 2007<sup>3</sup> non modifica le disposizioni relative al ruolo dell'Unione europea in materia di istruzione e formazione. Nel preambolo viene sottolineato l'impegno da parte dei Paesi membri a “promuovere lo sviluppo del massimo livello possibile di conoscenza nelle popolazioni attraverso un ampio accesso all'istruzione e attraverso l'aggiornamento costante”. Inoltre, contiene una disposizione che può essere descritta come una “clausola sociale” orizzontale. L'articolo 9 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) recita infatti: “Nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione tiene conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione, la garanzia di un'adeguata protezione sociale, la

---

<sup>1</sup> La maggior parte delle informazioni sono tratte dal documento “*Politiche dell'istruzione in Europa. Una visione di insieme*”, di Michele Barghini, Parlamento europeo 2015, nonché dalle Note sintetiche sull'Unione europea, a cura del Parlamento europeo, 2018.

<sup>2</sup> Trattato di Maastricht sull'Unione europea. Versione consolidata, consultabile al seguente link:

<http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=NORMALAVORO&uid=d7c00b6a-8194-48d5-80a6-0b6763ace8fe&title=scheda>

<sup>3</sup> L'attuale assetto dell'Unione è stabilito dal Trattato firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007 dai Governi di 27 Stati ed entrato in vigore il 1° dicembre 2009, dopo la ratifica da parte di tutti gli Stati contraenti. Il Trattato di Lisbona ha riformato i Trattati allora esistenti, ovvero il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea, con una tecnica di tipo emendativo: il Trattato sull'Unione europea viene modificato, mentre il Trattato che istituisce la Comunità europea viene ridenominato Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. L'Unione sostituisce e succede alla Comunità europea. Scompare, così, la distinzione tra “Comunità europea” ed “Unione europea”. Il “*Trattato di Lisbona che riforma il Trattato dell'Unione Europea e il Trattato che istituisce la Comunità Europea*” è quindi, consultabile al seguente link:

<http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=NORMALAVORO&uid=7d618435-4383-4fa1-a0f4-990c8e2723c4&title=scheda>

lotta contro l'esclusione sociale e un **elevato livello di istruzione**, formazione e tutela della salute umana". Il Trattato fa quindi riferimento agli articoli 165 e 166, oggetto di successivo approfondimento.

### Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea

Le competenze europee in materia di istruzione sono quindi delineate nella Parte Prima, Titolo I, Articoli 2 e 6, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea del 2007, entrato in vigore nel 2008<sup>4</sup>. L'Articolo 2, comma 5, stabilisce: "In taluni settori e alle condizioni previste dai trattati, l'Unione ha competenza per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri, senza tuttavia sostituirsi alla loro competenza in tali settori."

L'Articolo 6 specifica invece in quali dei settori previsti dall'Articolo 2 l'Unione europea può esercitare la competenza suddetta: "L'Unione ha competenza per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri. I settori di tali azioni, nella loro finalità europea, sono i seguenti: lett. e) istruzione, formazione professionale, gioventù e sport." Quella nel settore dell'istruzione è quindi una competenza di sostegno, coordinamento o completamento delle politiche nazionali realizzate dai singoli Stati membri. Gli Stati sono responsabili dei loro sistemi di istruzione, sia dal punto di vista contenutistico che organizzativo, mentre l'Europa, dal canto suo, può intervenire soltanto se e in quanto gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere conseguiti in misura sufficiente a nazionale o locale, in base al principio di sussidiarietà.

Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) dettaglia al Titolo XII, articoli 165 e 166, il campo di intervento dell'Unione stessa in materia. L'art. 165<sup>5</sup> del Trattato recita: "L'Unione contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche". Il successivo secondo comma prevede che "l'azione dell'Unione è intesa:

- a sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, segnatamente con l'apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati membri;
- a favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti, promuovendo tra l'altro il riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio;
- a promuovere la cooperazione tra gli istituti di insegnamento;

---

<sup>4</sup> "Versione consolidata del trattato sull'Unione Europea e del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea", consultabile al seguente link:

<http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=NORMALAVORO&uid=07bcef52-f720-4a18-947d-0a0b6c06dfcd&title=scheda>

<sup>5</sup> Versione consolidata del trattato sull'Unione europea e del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, consultabile al seguente link:

<http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=NORMALAVORO&uid=07bcef52-f720-4a18-947d-0a0b6c06dfcd&title=scheda#>

- a sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi di istruzione degli Stati membri;
- a favorire lo sviluppo degli scambi di giovani e di animatori di attività socioeducative e a incoraggiare la partecipazione dei giovani alla vita democratica dell'Europa;
- a incoraggiare lo sviluppo dell'istruzione a distanza;
- a sviluppare la dimensione europea dello sport, promuovendo l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport e proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare dei più giovani tra di essi”.

Con l'articolo 166 vengono dettate disposizioni per quanto concerne la formazione professionale. Nello specifico: “L'Unione attua una politica di formazione professionale che rafforza ed integra le azioni degli Stati membri, nel pieno rispetto della responsabilità di questi ultimi per quanto riguarda il contenuto e l'organizzazione della formazione professionale”. Il secondo comma prevede che “l'azione dell'Unione è intesa:

- a facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale;
- a migliorare la formazione professionale iniziale e la formazione permanente, per agevolare l'inserimento e il reinserimento professionale sul mercato del lavoro;
- a facilitare l'accesso alla formazione professionale ed a favorire la mobilità degli istruttori e delle persone in formazione, in particolare dei giovani;
- a stimolare la cooperazione in materia di formazione tra istituti di insegnamento o di formazione professionale e imprese;
- a sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi di formazione degli Stati membri”.

L'Unione e gli Stati membri favoriscono la cooperazione con i Paesi terzi e le organizzazioni internazionali competenti in materia di formazione professionale (comma 3), mentre il quarto comma prevede la possibilità, da parte del Parlamento europeo e del Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle Regioni, di adottare le misure atte a contribuire alla realizzazione degli obiettivi sopra citati, ad esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri. Il Consiglio, su proposta della Commissione, adotta raccomandazioni.

#### La Carta europea dei diritti fondamentali

Va poi sottolineato che la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea<sup>6</sup> ha lo stesso valore giuridico dei trattati (articolo 6 del Trattato sull'unione europea – TUE). Nello specifico, all'art. 14 (“Diritto all'istruzione”) e stabilisce che “Ogni individuo ha diritto all'istruzione e all'accesso alla

---

<sup>6</sup> Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 7 dicembre 2000, adattata il 12 dicembre 2007 a Strasburgo, consultabile al seguente link:  
<http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=NORMALAVORO&uid=fe56d3e3-1f42-472b-9d28-bd015b041cf4&title=scheda>



formazione professionale e continua. Questo diritto comporta la facoltà di accedere gratuitamente all'istruzione obbligatoria. La libertà di creare istituti di insegnamento nel rispetto dei principi democratici, così come il diritto dei genitori di provvedere all'educazione e all'istruzione dei loro figli secondo le loro convinzioni religiose, filosofiche e pedagogiche, sono rispettati secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio". Il successivo art. 15 ("Libertà professionale e diritto di lavorare"), dispone che "Ogni individuo ha il diritto di lavorare e di esercitare una professione liberamente scelta o accettata. Ogni cittadino dell'Unione ha la libertà di cercare un lavoro, di lavorare, di stabilirsi o di prestare servizi in qualunque Stato membro. I cittadini dei Paesi terzi che sono autorizzati a lavorare nel territorio degli Stati membri hanno diritto a condizioni di lavoro equivalenti a quelle di cui godono i cittadini dell'Unione".

## PRIORITÀ DELL'UNIONE EUROPEA IN MATERIA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

### Dichiarazione di Bologna<sup>7</sup>

La Dichiarazione congiunta dei Ministri Europei dell'Istruzione Superiore, adottata nel 1999, ha come obiettivo principale quello di creare e promuovere un'Area Europea dell'istruzione superiore per aumentare la competitività dell'Unione europea a livello internazionale. L'armonizzazione dei singoli sistemi nazionali viene raggiunta attraverso la realizzazione di sei obiettivi principali:

- adozione di un sistema di titoli di semplice leggibilità e comparabilità, anche tramite l'implementazione del *Diploma Supplement*<sup>8</sup>;
- adozione di un sistema fondato su due cicli principali, di 1° e 2° livello (l'accesso al 2° ciclo richiede il completamento del 1° ciclo di studi, la cui durata non può essere inferiore ai tre anni);
- consolidamento di un sistema di crediti didattici, basato sul sistema ECTS, acquisibili anche in contesti disciplinari diversi;
- promozione della mobilità (per studenti, docenti, ricercatori e personale tecnico-amministrativo) mediante la rimozione degli ostacoli al pieno esercizio della libera circolazione;
- promozione della cooperazione europea nella valutazione della qualità
- promozione della dimensione europea dell'istruzione superiore: sviluppo dei piani di studio, cooperazione fra istituzioni universitarie, programmi di mobilità, piani di studio integrati, formazione e ricerca.

Il processo di Bologna rappresenta uno sforzo collettivo di Amministrazioni pubbliche, Università, insegnanti e studenti, insieme ad associazioni di categoria, datori di lavoro, agenzie per la

---

<sup>7</sup> [http://www.miur.it/0002Univer/0052Cooper/0064Accord/0335Docume/1385Dichia\\_cf2.htm](http://www.miur.it/0002Univer/0052Cooper/0064Accord/0335Docume/1385Dichia_cf2.htm)

<sup>8</sup> Si tratta di un documento che accompagna il diploma d'istruzione superiore fornendo una descrizione standardizzata della natura, livello, contesto, contenuto e status degli studi completati dal titolare. Viene elaborato dall'istituto d'istruzione superiore secondo norme concordate dalla Commissione europea, il Consiglio d'Europa e l'UNESCO. Il supplemento al diploma rientra tra gli strumenti per la trasparenza del sistema Europass..

certificazione della qualità, organizzazioni internazionali ed istituzioni, compresa la Commissione europea, teso a rafforzare l'Europa della conoscenza.

### **La Dichiarazione di Copenaghen su una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale<sup>9</sup>**

Avviato nel 2002, il "processo" di Copenaghen si propone di migliorare le prestazioni, la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale (IFP) attraverso una maggiore cooperazione a livello europeo. Si basa su priorità riesaminate ogni due anni e mira a promuovere le opportunità di formazione professionale nell'ambito dell'apprendimento permanente.

La dichiarazione individua quattro priorità: rafforzare la dimensione europea dell'istruzione e formazione professionale; aumentare la trasparenza, l'orientamento e le reti di informazione, anche grazie all'integrazione di strumenti già esistenti (ad esempio il CV europeo); sostenere il riconoscimento di competenze e qualifiche, elaborando principi e livelli comuni; garantire la qualità, attraverso lo scambio di modelli e metodi, nonché la formazione dei formatori. Tali priorità si traducono quindi nei seguenti obiettivi:

- una dimensione politica, volta a stabilire obiettivi comuni europei e a riformare i sistemi di istruzione e formazione professionale nazionali;
- lo sviluppo di quadri e strumenti europei comuni in grado di aumentare la trasparenza e la qualità delle competenze e delle qualifiche, e di incrementare la mobilità;
- una cooperazione per favorire l'apprendimento reciproco a livello europeo e per coinvolgere tutte le parti interessate a livello nazionale.

### **Il comunicato di Maastricht<sup>10</sup>**

Nel dicembre 2004 i Ministri responsabili dell'istruzione e formazione professionale di 32 paesi europei, (i 25 paesi dell'UE, i 4 candidati e i 3 paesi EFTA/SEE), le parti sociali europee e la Commissione europea, decidono di rafforzare la già esistente cooperazione in materia con l'obiettivo di:

- modernizzare i sistemi di istruzione e formazione professionale affinché l'economia dell'Europa diventi la più competitiva;
- offrire a tutti gli Europei - giovani, lavoratori anziani, disoccupati, persone svantaggiate - le qualifiche e le competenze necessarie per integrarsi pienamente nella società della conoscenza, contribuendo così a creare nuovi e migliori posti di lavoro.

Inoltre, e per la prima volta, sono fissate priorità specifiche a livello nazionale nel campo dell'istruzione e della formazione professionale: rafforzare il contributo dei sistemi di riferimento,

<sup>9</sup> <http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=DOCUMENTA&uid=8e16d9a0-ed92-4400-9d9c-21e50ba15eb7&title=scheda>

<sup>10</sup> <http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=DOCUMENTA&uid=969b8146-048b-4d27-9c1f-d85c076a4ecf&title=scheda>

delle istituzioni, delle imprese e delle parti sociali. A livello europeo si vuole invece favorire la trasparenza, la qualità e la fiducia reciproca per un mercato del lavoro europeo più aperto e coeso. Le riforme mirano a promuovere l'attrattività dei percorsi professionali sia per i datori di lavoro che per le persone, al fine di accrescere la partecipazione all'istruzione e alla formazione professionale. Nel Comunicato si auspica inoltre il raggiungimento di livelli elevati di qualità e di innovazione in tali sistemi, in un'ottica di maggiore competitività a livello internazionale. Da ultimo, occorre favorire un rafforzato collegamento tra istruzione-formazione professionale e le esigenze del mercato del lavoro.

### **Il comunicato di Bordeaux su un'accresciuta cooperazione europea in materia di istruzione e formazione<sup>11</sup>**

Il Comunicato, adottato nel 2008, traccia il punto sull'applicazione dei diversi strumenti creati nell'ambito del processo di Copenaghen, fissando le priorità per il futuro, descrivendo le prospettive e le azioni da intraprendere per sviluppare la cooperazione europea in materia di formazione e istruzione professionale. Quale prosecuzione del processo di Copenaghen, il Comunicato getta le fondamenta per la nascita dello Spazio europeo dell'istruzione e della formazione professionale, basato sulla trasparenza e la fiducia reciproca, in collaborazione con tutti gli interlocutori di riferimento, comprese le Parti sociali. Obiettivo è di:

- applicare a livello nazionale ed europeo degli strumenti e dispositivi creati nell'ambito della cooperazione in materia di istruzione e formazione professionale, realizzando metodologie per la validazione degli ambiti formali ed informali di apprendimento;
- rafforzare la qualità e l'attrattività dei sistemi di istruzione e formazione professionale, promuovendo la partecipazione senza discriminazioni e favorendo l'attività della Rete Europea sulla Qualità nella VET (EQARF)<sup>12</sup>;
- potenziare i legami tra la formazione professionale e il mercato del lavoro, promuovendo il riconoscimento e la validazione dell'apprendimento informale e migliorando le attività di orientamento, per facilitare la transizione verso l'occupazione;
- migliorare le modalità di cooperazione europea, consolidando gli scambi e i rapporti con Paesi terzi ed organizzazioni internazionali, quali l'OECD, il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro e l'Unesco.

### **L'istituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente EQF<sup>13</sup>**

Con la Raccomandazione del 23 aprile 2008, il Parlamento europeo e il Consiglio intendono promuovere il miglioramento della trasparenza, della comparabilità e della trasferibilità delle

<sup>11</sup> <http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=DOCUMENTA&uid=b2c52e14-0d5d-4eff-8498-32cecf515dd6&title=scheda>

<sup>12</sup> L'EQARF è uno strumento per migliorare i sistemi di istruzione e formazione professionale che si basa su un ciclo per la garanzia ed il miglioramento continuo della qualità; criteri e descrittori per attuare ciascuna fase del ciclo; l'adozione di sistemi di valutazione e monitoraggio interni ed esterni; uno strumento per misurare l'efficienza/efficacia dei sistemi, costituito da un set di 10 indicatori.

<sup>13</sup> <http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=NORMALAVORO&uid=8b4b8576-1d22-4754-a329-c31c79153ef3&title=scheda>

qualifiche dei cittadini rilasciate secondo le prassi esistenti nei vari Stati membri, anche attraverso la convalida dei risultati dell'apprendimento formale e informale.

I Paesi membri vengono invitati ad usare il Quadro europeo delle qualifiche come strumento di riferimento per confrontare i livelli delle qualifiche dei diversi sistemi nazionali e per promuovere sia l'apprendimento permanente sia le pari opportunità nella società basata sulla conoscenza, nonché l'ulteriore integrazione del mercato del lavoro europeo, rispettando al contempo la ricca diversità dei sistemi d'istruzione nazionali. È pertanto necessario che ciascun contesto rapporti i propri parametri di riconoscimento e valutazione delle qualifiche entro il 2010. Per ottenere questo è necessario che ciascun Paese costituisca dei punti nazionali di coordinamento, per il sostegno e l'orientamento alla correlazione tra sistemi nazionali delle qualifiche e il quadro europeo, favorendo così un processo di trasparenza in tale correlazione.

### **La Comunicazione della Commissione “Nuove competenze per nuovi lavori. Anticipare ed incrociare il mercato del lavoro e i fabbisogni professionali”<sup>14</sup>**

La Comunicazione della Commissione europea, del dicembre 2008, rileva, nonostante uno scenario di crisi, l'evoluzione del mercato del lavoro a seguito dei processi di globalizzazione, di digitalizzazione e di invecchiamento della popolazione. In tale contesto, occorre quindi adeguare le competenze individuali alle nuove opportunità occupazionali, promuovendo l'orientamento e la mobilità dei lavoratori. La Commissione pertanto propone quattro direttrici d'azione principali:

- divulgazione di informazioni sulle evoluzioni e sulle nuove opportunità del mercato del lavoro, in particolare attraverso l'istituzione di un osservatorio del mercato del lavoro europeo, ma anche attraverso i servizi della Commissione per l'occupazione, la formazione e la mobilità (Eures, Ploteus ed Euraxess);
- elaborazione di strumenti di previsione in grado di generare dati precisi e regolari, divisi per settore di attività. Vanno elaborate nuove metodologie comuni attraverso il programma Progress e il programma per l'istruzione e formazione durante l'intero arco della vita. I datori di lavoro vanno coinvolti nelle previsioni dei fabbisogni;
- approfondimento della cooperazione internazionale, per lo scambio di esperienze;
- mobilitazione degli strumenti politici e finanziari a livello europeo.

### **Conclusioni del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e formazione (ET2020)<sup>15</sup>**

Il Consiglio dell'Unione europea del maggio 2009 sottolinea che la cooperazione in materia di istruzione e formazione, nello specifico il processo di Copenaghen e le misure nel contesto del processo di Bologna, ha prodotto significativi progressi, segnatamente a sostegno delle riforme

<sup>14</sup> <http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=DOCUMENTA&uid=2735c778-34a9-4f1c-a136-734e0ead7b92&title=scheda>

<sup>15</sup> <http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=DOCUMENTA&uid=b0c64811-44e4-4022-918c-14316bbcd87d&title=scheda#>

nazionali in materia di apprendimento permanente, della modernizzazione dell'insegnamento superiore e della messa a punto di strumenti europei comuni in grado di favorire la qualità, la trasparenza e la mobilità. Tuttavia restano ancora da affrontare sfide sostanziali per rendere l'Europa una tra le economie basate sulla conoscenza tra le più competitive e dinamiche del mondo.

L'istruzione e la formazione hanno infatti un ruolo cruciale da svolgere nell'affrontare le numerose sfide socioeconomiche, demografiche, ambientali e tecnologiche nel medio e lungo periodo. Per questo motivo, il Consiglio conviene che, fino al 2020, l'obiettivo principale della cooperazione europea è di sostenere, attraverso un quadro strategico in una prospettiva di *lifelong learning*, l'ulteriore sviluppo di tali sistemi volti a garantire:

- la realizzazione personale, sociale e professionale di tutti i cittadini;
- una prosperità economica sostenibile e l'occupabilità, promuovendo nel contempo i valori democratici, la coesione sociale, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale.

Nello specifico, la strategia "Istruzione e formazione 2020" (ET 2020) deve svilupparsi attraverso **quattro** obiettivi di riferimento:

- rendere l'apprendimento permanente e la mobilità una realtà, assicurando lo sviluppo del Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF)<sup>16</sup> e la costituzione di percorsi flessibili di apprendimento, che favoriscano una maggiore apertura tra occasioni formative formali ed informali;
- migliorare la qualità e l'efficacia dell'educazione e della formazione. Va quindi posta maggiore attenzione all'innalzamento delle competenze di base, garantendo allo stesso tempo il continuo sviluppo professionale degli insegnanti e promuovendo sistemi di qualità;
- favorire l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva, per consentirli a tutti i cittadini (indipendentemente dalle loro condizioni economiche e personali) la possibilità di acquisire ed accrescere nel corso della vita attiva, percorsi di istruzione e formazione, nel rispetto dei diritti fondamentali di ciascuno, con particolare attenzione agli immigrati;
- sostenere la creatività e l'innovazione in tutti i settori dell'educazione e della formazione, come elemento cruciale per la crescita competitiva di tutta l'Europa.

Per questi motivi, i Paesi membri sono invitati a promuovere forme reciproche di collaborazione nell'ambito degli obiettivi appena descritti, mentre la Commissione deve svolgere una funzione di supporto, esaminando lo stato di avanzamento delle strategie poste in atto.

Le conclusioni fissano inoltre a livello europeo i seguenti parametri di riferimento, relativi al settore dell'istruzione, da raggiungere entro il 2020:

---

<sup>16</sup> L'EQF è un quadro comune europeo di riferimento che collega fra loro i sistemi di qualificazione di Paesi diversi, fungendo da dispositivo di traduzione utile a rendere le qualifiche più leggibili e comprensibili tra Paesi e sistemi europei differenti, con l'obiettivo di promuovere la mobilità transfrontaliera dei cittadini e agevolarne l'apprendimento permanente.

- almeno il 95% dei bambini dai 4 anni all'inizio della scuola dell'obbligo dovrebbe frequentare la scuola materna;
- almeno del 15% dei 15enni dovrebbe avere risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze;
- almeno del 10% dei giovani dai 18 ai 24 anni dovrebbe abbandonare gli studi o la formazione;
- almeno il 40% dei 30-34enni dovrebbe aver completato un percorso di istruzione superiore;
- almeno il 15% degli adulti dovrebbe partecipare all'apprendimento permanente;
- almeno il 20% dei laureati e il 6% dei 18-34enni con una qualifica professionale iniziale dovrebbe aver trascorso una parte degli studi o della formazione all'estero;
- almeno l'82% dei 20-34enni con almeno un diploma di maturità deve aver trovato un lavoro entro 1-3 anni dalla fine degli studi.

### **Il comunicato di Bruges sulla rafforzata Cooperazione Europea nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale per il periodo 2011-2020<sup>17</sup>**

Il Comunicato, del 2010, trae origine dalla Dichiarazione di Copenaghen del 2002, che ha visto il lancio della strategia europea per la cooperazione nell'istruzione e nella formazione professionale e disegna il percorso fino al 2020. In relazione ai cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro ed i relativi fabbisogni formativi, occorre una migliore conoscenza dei settori emergenti e delle relative competenze. Ciò comporta una rafforzata collaborazione tra interlocutori attivi nell'anticipazione dei fabbisogni formativi, tra i quali i partner sociali, le organizzazioni della società civile ed i soggetti deputati all'erogazione dei percorsi di istruzione. Ribadendo come la formazione costituisca lo strumento per l'occupazione, la crescita economica e la coesione sociale, è necessario assicurarne la sostenibilità e l'eccellenza, affinché l'Europa mantenga una posizione competitiva con il resto delle economie mondiali. Perciò occorre dare un nuovo impulso alla Dichiarazione di Copenaghen e fare in modo che vengano rispettati gli obiettivi di Europa 2020 nel settore dell'istruzione. Sono elencate alcune misure che ogni Paese membro dovrebbe adottare, tra cui:

- rivedere gli incentivi, i diritti e i doveri, per incoraggiare il maggior numero di persone a partecipare alla formazione;
- implementare i contenuti inerenti la raccomandazione sulla qualità nei sistemi formativi;
- sostenere lo sviluppo delle scuole professionali, con il supporto degli enti locali;
- introdurre strategie di internazionalizzazione per potenziare i processi di mobilità;
- promuovere la cooperazione con le imprese per ribadire l'importanza della formazione, in particolare di quella continua;
- adottare strategie di comunicazione mirate che sostengano i benefici scaturenti dalla formazione professionale.

---

<sup>17</sup> <http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=DOCUMENTA&uid=813eddd9-5129-4b06-9487-64fc32b48086&title=scheda>

Le misure appena descritte devono inserirsi in un processo di governance che vede i Paesi membri responsabili, assieme a tutti gli interlocutori della società civile (tra cui Cedefop e la Fondazione Europea per la Formazione - ETF), attraverso il meccanismo del metodo aperto di coordinamento e la costante collaborazione reciproca.

### **La strategia comunitaria Europa 2020**

Lanciata attraverso una Comunicazione della Commissione europea<sup>18</sup>, “Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”, propone obiettivi ambiziosi, di seguito descritti:

- garantire l'occupazione al 75% delle persone in età compresa tra 20 e 64 anni;
- investire almeno il 3% del PIL nella ricerca e nello sviluppo;
- conseguire gli obiettivi delle politiche energetiche già concordati;
- ridurre a meno del 10% il tasso di abbandono scolastico e consentire che almeno il 40% dei giovani consegua una laurea;
- fare in modo che almeno 20 milioni di persone i meno si trovino sulla soglia della povertà.

Ciascuno di questi obiettivi viene fatto rientrare dalla Commissione in sette iniziative di riferimento (tra cui l'Agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro), attraverso la mobilitazione di tutti gli strumenti, le risorse disponibili ed una governance più salda. La modernizzazione dei mercati del lavoro significa migliorare la partecipazione delle persone mediante l'acquisizione di nuove competenze, per consentire l'adeguamento ed il collocamento professionale. Per questo motivo, occorre agevolare la mobilità delle risorse umane, elaborare un quadro strategico per l'istruzione e la formazione (con il riconoscimento delle competenze maturate a livello informale e non formale), rafforzando inoltre le potenzialità offerte dal dialogo sociale per il miglioramento del mercato del lavoro.

Su invito della Commissione, il Consiglio europeo deve raggiungere un'intesa non solo sulle priorità tematiche di Europa 2020, ma deve fissare i primi obiettivi relativi agli investimenti nella ricerca, alla promozione dell'istruzione, al tasso di occupazione ed alla riduzione della povertà.

### **Il programma Erasmus+**

Erasmus+ è il programma dell'Unione europea per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport in Europa. Grazie a un bilancio di 14,7 miliardi di euro, assicura ad oltre 4 milioni di europei l'opportunità di studiare, formarsi, acquisire esperienza e fare volontariato all'estero. Inteso a durare fino al 2020, offre opportunità non soltanto agli studenti. Istituito con Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio nel dicembre del 2013<sup>19</sup>, accorpa precedenti programmi tematici relativi ai settori dell'istruzione scolastica (Comenius), istruzione superiore (Erasmus),

<sup>18</sup> Comunicazione della Commissione europea, 3 marzo 2010, COM(2010) 2020 def., consultabile al seguente link: <http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=DOCUMENTA&uid=2dcccfd2e-0c64-4579-91b3-a276eef4e220&title=scheda>

<sup>19</sup> <http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=DOCUMENTA&uid=d2942bc0-0712-44db-a954-5dd7147fa0c0&title=scheda>

formazione professionale (Leonardo da Vinci), apprendimento permanente (Grundtvig) e apprendimento informale, includendo inoltre una dimensione internazionale diretta a sostenere l'azione esterna dell'Unione europea.

Il Programma, per il periodo 2014-2020, intende promuovere quelle azioni ed interventi in grado di offrire un valore aggiunto potenziale, attraverso la sinergia con altre iniziative, per elevare il livello chiave delle competenze individuali (nell'ottica di una più efficace transizione verso il mercato del lavoro), migliorando quelle linguistiche e sostenendo l'eccellenza dell'insegnamento. Con particolare riguardo ai giovani, Erasmus+ vuole sostenere il rafforzamento delle competenze chiave soprattutto mediante la mobilità studentesca transnazionale, aumentando così le opportunità di inserimento occupazionale.

Erasmus+ sostiene gli strumenti dell'Unione europea per la trasparenza e il riconoscimento delle abilità e delle qualifiche, tra cui Europass, il quadro europeo delle qualifiche (EQF), il sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET), nonché le reti dell'Unione operanti nel settore dell'istruzione e della formazione che sostengono questi strumenti, in particolare i centri nazionali d'informazione sul riconoscimento accademico (NARIC), le reti Euroguidance, i centri nazionali Europass e i punti nazionali di coordinamento dell'EQF.

Scopo comune di questi strumenti è assicurare che le abilità e le qualifiche possano essere riconosciute e comprese più facilmente, all'interno e all'esterno dei confini nazionali, in tutti i sottosistemi dell'istruzione e della formazione e sul mercato del lavoro, indipendentemente dal fatto che siano state acquisite attraverso i canali formali dell'istruzione e della formazione oppure tramite altre esperienze di apprendimento (ad esempio l'esperienza lavorativa, il volontariato, l'apprendimento online).

### **La Garanzia per i Giovani<sup>20</sup>**

La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea dell'aprile 2013 istituisce la "Garanzia per i Giovani", strumento in grado di assicurare ai giovani in età compresa tra 15 e 25 anni (in Italia la soglia anagrafica è elevata a 29 anni), entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale, un'offerta di lavoro, il proseguimento degli studi, in alternativa a percorsi di apprendistato o di tirocinio. Essa origina da un percorso avviato nel 2005, quando negli orientamenti in favore dell'occupazione adottati dal Consiglio, veniva ribadita la necessità di assicurare ai giovani un percorso di reinserimento prima dei sei mesi di disoccupazione.

La Garanzia per i Giovani deve essere attuata, secondo il Consiglio, tenendo in considerazione la disomogeneità del cluster giovanile e le relative differenze sociali. Richiede quindi la registrazione presso i Servizi per il lavoro, il cui compito è quindi di offrire orientamento personalizzato e la

---

<sup>20</sup> <http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=DOCUMENTA&uid=dfba943d-3ef5-4c42-8501-56c856bd3799&title=scheda>



definizione di percorsi disegnati sulle specifiche esigenze individuali. Nel dettaglio le misure previste dalla Garanzia, in riferimento al nostro Paese, sono:

- accoglienza;
- orientamento;
- formazione;
- accompagnamento al lavoro;
- apprendistato;
- tirocini;
- servizio civile;
- sostegno all'autoimprenditorialità;
- mobilità professionale all'interno del territorio nazionale o in Paesi UE;
- bonus occupazionale per le imprese;
- formazione a distanza.

Il Consiglio europeo del 2013 ha quindi invitato gli Stati a predisporre piani nazionali per l'implementazione della Garanzia entro la fine dell'anno. Per quanto riguarda l'Italia, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha istituito una Struttura di Missione, con il compito di predisporre il Piano nazionale di attuazione della Garanzia per i giovani<sup>21</sup>, destinato ai NEET di età compresa tra i 15 e i 29 anni. A tal fine, sono stati messi a disposizione finanziamenti per circa un miliardo e mezzo di euro, dei quali 567 milioni a valere sull'Iniziativa sull'occupazione giovanile, 567 milioni provenienti dal FSE e 379 milioni a titolo di cofinanziamento nazionale<sup>22</sup>. La Garanzia viene ufficialmente lanciata il 1° maggio 2014 con la messa online del portale nazionale<sup>23</sup>.

### **Il semestre europeo nell'ambito delle politiche per l'istruzione e la formazione<sup>24</sup>**

L'Unione europea realizza, dal 2014, un'analisi della situazione esistente nei singoli Paesi membri per sostenerli nella messa a punto delle loro politiche di istruzione e formazione. Le analisi riprendono le sfide individuate a livello europeo, nazionale e regionale e valutano i progressi compiuti e le esigenze d'investimento. Nell'ambito di Europa 2020, nella prima metà di ogni anno (semestre europeo)<sup>25</sup>, vengono quindi pubblicate una serie di raccomandazioni per aiutare i singoli Stati membri ad affrontare le tematiche più urgenti.

---

<sup>21</sup> Il Piano di attuazione della "Garanzia per i Giovani", predisposto dalla Struttura di missione alla quale fanno capo, oltre al Ministero del Lavoro e le sue Agenzie Tecniche (ISFOL, ora INAPP e Italia Lavoro, ora ANPAL Servizi), il MIUR, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Economia, Regioni, Province e Unioncamere, dettaglia l'iter che il giovane deve percorrere, per il reinserimento lavorativo o il rientro nel circuito formativo e scolastico.

<http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=DOCUMENTA&uid=55d33160-6077-4d25-a4ca-ca43c1681936&title=scheda>

<sup>22</sup> Ulteriori approfondimenti in materia disponibili sul sito di Unioncamere Europa, raggiungibile al seguente link:

[http://asbl.unioncamere.net/index.php?option=com\\_content&view=article&id=895:la-garanzia-per-i-giovani&catid=125:formazione-continua&Itemid=188](http://asbl.unioncamere.net/index.php?option=com_content&view=article&id=895:la-garanzia-per-i-giovani&catid=125:formazione-continua&Itemid=188)

<sup>23</sup> <http://www.garanzigiovani.gov.it/Pagine/default.aspx>

<sup>24</sup> [https://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/country-analysis\\_it](https://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/country-analysis_it)

<sup>25</sup> Il semestre europeo è un ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio nell'ambito dell'UE. Rientra nel quadro della governance economica dell'Unione europea e si concentra sul periodo di sei mesi dall'inizio di ogni

Inoltre, la relazione annuale di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione valuta i passi avanti compiuti rispetto ad una serie di parametri di confronto, che hanno la funzione di contribuire all'elaborazione di politiche fondate su elementi concreti e di individuare le prossime sfide. Nel documento del 2017<sup>26</sup> emerge che, per quanto concerne il nostro Paese, il tasso di abbandono scolastico è in costante diminuzione. Si registra, per i bambini di età compresa tra i quattro e i sei anni, una partecipazione quasi totale all'educazione della prima infanzia. Per quanto concerne invece il tasso di istruzione terziaria per i giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni, è tra i più bassi dell'Unione europea. Viene poi osservato che la tendenza negativa nel finanziamento dell'istruzione superiore è stata invertita, grazie all'assegnazione di risorse supplementari su base selettiva. Da ultimo, permangono difficoltà nel passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, anche per le persone altamente qualificate.

### **Raccomandazione su un quadro europeo di qualità per i tirocini<sup>27</sup>**

Adottata nel mese di marzo 2014, la Raccomandazione ribadisce che, per conseguire un tasso di occupazione del 75 % tra gli uomini e le donne di età compresa tra 20 e 64 anni entro il 2020, nell'ambito della strategia Europa 2020, occorre migliorare l'istruzione dei giovani e facilitarne la transizione verso il mondo del lavoro. Poiché negli ultimi due decenni i tirocini sono diventati un'importante strumento per l'occupazione, seppure privi in alcuni Paesi membri di specifica disciplina, il quadro di qualità per i tirocini è diretto a colmare tale lacuna. Esso prevede l'applicazione di una serie di principi, di seguito descritti:

- assicurare la conclusione di un contratto scritto, stipulato all'inizio del tirocinio tra il tirocinante e il soggetto promotore, contenente, tra gli altri, obiettivi educativi, condizioni di lavoro, corresponsione o no di un'indennità al tirocinante;
- promuovere il sostegno all'apprendimento e alla formazione del tirocinante, anche attraverso la figura di un tutor, per l'acquisizione di un'esperienza pratica e le relative competenze;
- favorire il rispetto dei diritti e delle condizioni di lavoro dei tirocinanti previsti dal diritto nazionale e dell'Unione europea applicabile;
- incoraggiare la parti interessate a garantire che il tirocinio stabilisca i diritti e gli obblighi del tirocinante e del soggetto promotore;
- garantire una durata ragionevole dei tirocini che, in linea di principio, non superi i sei mesi, salvo nei casi in cui una durata maggiore sia giustificata;
- sostenere il riconoscimento e la convalida delle conoscenze, abilità e competenze acquisite durante il tirocinio ed incoraggiare i soggetti promotori dei tirocini ad attestarle, sulla scorta di una valutazione, mediante un certificato;

---

anno. Durante il semestre europeo gli Stati membri allineano le rispettive politiche economiche e di bilancio agli obiettivi e alle norme convenuti a livello dell'UE (fonte: Consiglio dell'Unione europea).

<sup>26</sup> <http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=DOCUMENTA&uid=007a85c6-7cfd-45dc-9d73-fae06b207d26&title=scheda#>

<sup>27</sup> <http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=NORMALAVORO&uid=2ce2e43e-3238-470c-a048-341184660642&title=scheda>

- agevolare la mobilità transfrontaliera dei tirocinanti nell'Unione europea tra l'altro mediante un più chiaro quadro giuridico nazionale relativo ai tirocini;
- utilizzare i Fondi strutturali e d'investimento europei, ossia il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), nel periodo di programmazione 2014-2020, nonché l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, se del caso, per aumentare il numero dei tirocini e innalzarne la qualità, anche attraverso partenariati efficaci con tutte le parti interessate.

**Relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020) Nuove priorità per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione<sup>28</sup>**

La revisione intermedia del quadro strategico ET 2020 del 2015 conferma i quattro obiettivi strategici inizialmente individuati, proponendo di orientare la collaborazione europea nell'ambito di detto quadro fino al 2020, aumentando in tal modo il ciclo di lavoro da 3 a 5 anni.

Sulla base della valutazione intermedia che ha coinvolto i Paesi membri, vengono delineati i principali sviluppi e le sfide nel sistema europeo di istruzione e formazione, per l'identificazione dei nuovi settori prioritari e delle questioni concrete da affrontare fino al 2020. I nuovi settori prioritari sono:

- conoscenze, capacità e competenze significative e di alta qualità, sviluppate grazie all'apprendimento permanente, con particolare attenzione ai risultati dell'apprendimento per l'occupabilità, l'innovazione, la cittadinanza attiva e il benessere;
- istruzione inclusiva, uguaglianza, equità, non discriminazione e promozione delle competenze civiche;
- istruzione e formazione aperte e innovative, anche attraverso una piena adesione all'era digitale;
- forte sostegno agli insegnanti, ai formatori, ai dirigenti scolastici e ad altro personale del settore dell'istruzione;
- trasparenza e riconoscimento di competenze e qualifiche per facilitare la mobilità di studenti e lavoratori;
- investimenti sostenibili, qualità ed efficienza dei sistemi di istruzione e formazione.

Si sottolinea poi che la qualità dei risultati dell'apprendimento deve essere stimolata lungo tutto l'arco della vita e che i sistemi di istruzione superiore dovrebbero stimolare l'economia della conoscenza e rispondere ai bisogni della società. Un apprendimento pertinente e di elevata qualità richiede in particolare un ricorso più attivo a strumenti per lo sviluppo di competenze digitali, attraverso investimenti in infrastrutture, cambiamenti organizzativi e competenze digitali da parte di insegnanti e formatori.

Viene inoltre ribadita l'importanza della trasparenza e degli strumenti di riconoscimento delle competenze acquisite in contesti formali, informali e non formali, essenziali per la mobilità e

<sup>28</sup> [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52015XG1215\(02\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52015XG1215(02)&from=EN)

l'apprendimento permanente, per agevolare la comparabilità delle qualifiche in tutta l'Unione europea.

### **Alleanza europea sull'apprendistato<sup>29</sup>**

Lanciata nel 2013, in una fase storica caratterizzata dall'apice della crisi economico e finanziaria del 2008, con una dichiarazione congiunta tre Partner sociali europei (ETUC, BusinessEurope, UEAPME, CEEP)<sup>30</sup>, Commissione europea e Presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea e, successivamente, da una dichiarazione del Consiglio che ne ribadisce l'importanza, l'Alleanza europea sull'apprendistato mira a facilitare la transizione dalla scuola al mondo del lavoro e a formare una forza lavoro qualificata e dotata delle competenze richieste dalle imprese. Comprende tre ambiti di intervento<sup>31</sup>:

- riforma dei sistemi di apprendistato, tramite l'apprendimento reciproco, il trasferimento delle conoscenze, la creazione di partenariati internazionali e tra diversi attori all'interno dei singoli Paesi membri e la diffusione dei modelli di apprendimento basati sul lavoro;
- diffusione dei benefici che gli apprendistati possono offrire agli studenti, alle imprese e alla società nel suo complesso. Infatti, nei Paesi dotati di un sistema duale (come in Germania ed Austria) si registra un livello di disoccupazione molto più basso rispetto a quelli dove la formazione professionale e i modelli di apprendimento sul lavoro non sono altrettanto diffusi;
- messa a disposizione di risorse europee di cofinanziamento e la mobilitazione del settore privato.

L'Alleanza sostiene anche uno degli obiettivi della Garanzia per i giovani, ovvero assicurare che tutti i giovani al di sotto dei 25 anni ottengano un'offerta di lavoro, stage, apprendistato o di formazione di qualità entro quattro mesi dalla fine degli studi o dalla perdita del posto di lavoro.

### **Una nuova agenda per le competenze per l'Europa**

La Comunicazione della Commissione europea del giugno 2016<sup>32</sup> evidenzia in primo luogo il contributo dell'UE al rafforzamento dei sistemi di competenze dell'Europa, nel quadro del semestre europeo, della strategia Europa 2020, del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione "ET 2020" e degli interventi dei fondi strutturali e d'investimento europei. Il Fondo sociale europeo e il Fondo europeo di sviluppo regionale erogano, da soli, oltre 30

<sup>29</sup> <http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=DOCUMENTA&uid=5fa184cf-da67-4aab-838a-37fff838c2fb&title=scheda#>

<sup>30</sup> ETUC: Confederazione europea dei sindacati; BusinessEurope: Associazione degli industriali europei; UEAPME: Associazione europea delle piccole e medie imprese; CEEP: l'associazione delle imprese o delle organizzazioni con partecipazione pubblica, nonché delle imprese che forniscono servizi di interesse generale.

<sup>31</sup> Ulteriori approfondimenti in materia disponibili sul sito di Unioncamere Europa, raggiungibile al seguente link: [http://asbl.unioncamere.net/index.php?option=com\\_content&view=article&id=710:lalleanza-europea-per-lapprendistato&catid=125:formazione-continua&Itemid=188](http://asbl.unioncamere.net/index.php?option=com_content&view=article&id=710:lalleanza-europea-per-lapprendistato&catid=125:formazione-continua&Itemid=188)

<sup>32</sup> Comunicazione della Commissione europea, 10 giugno 2016, COM(2016) 381 def. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0381&from=EN>

miliardi di euro per sostenere lo sviluppo delle competenze nel periodo 2014- 2020 e il programma Erasmus+ promuove la crescita delle competenze nell'istruzione e nella formazione con quasi 15 miliardi di euro.

La nuova Agenda sostiene un impegno condiviso con i Paesi membri e si propone di conseguire una visione comune circa l'importanza strategica delle competenze per sostenere l'occupazione, la crescita e la competitività. Rafforza e, in alcuni casi, razionalizza le iniziative esistenti per fornire una migliore sostegno agli Stati membri nell'ambito delle riforme nazionali. L'Agenda verte su tre filoni di attività principali:

- accrescere la qualità e la pertinenza della formazione delle competenze, rafforzando quelle di base, rivedendo il Quadro delle competenze chiave<sup>33</sup>, ponendo particolare enfasi su quelle digitali;
- rendere le competenze e le qualifiche più visibili e comparabili. Un nuovo Quadro europeo per le qualifiche migliorerebbe la comprensione delle qualifiche acquisite all'estero e agevolerebbe l'integrazione nel mercato del lavoro dell'UE dei migranti, sia arrivati di recente sia già residenti nell'Unione europea;
- migliorare l'analisi del fabbisogno di competenze e le informazioni correlate per agevolare le scelte professionali. Una migliore interazione a livello locale tra istruzione e formazione, da un lato, e mercato del lavoro, dall'altro, sostenuta da investimenti mirati, può inoltre contribuire a sviluppare, attirare e trattenere i talenti necessari nelle regioni e industrie.

### **Nuova Agenda per l'istruzione superiore**

Per quanto concerne l'istruzione superiore, essa svolge un ruolo di primo piano. La richiesta di forza lavoro altamente qualificata è, infatti, in continua crescita ed evoluzione: si prevede che da qui al 2025 la maggior parte dei posti di lavoro richiederanno qualifiche di alto livello. Per questo motivo, la Commissione europea si propone, con la Comunicazione del maggio 2017<sup>34</sup>, di indicare nuovi traguardi per il sostegno dell'UE a favore dell'istruzione superiore. Nello specifico intende:

- contrastare gli squilibri di competenze e promuovere l'eccellenza nello sviluppo delle competenze;
- creare sistemi di istruzione superiore inclusivi e connessi;
- fare in modo che gli istituti di istruzione superiore contribuiscano all'innovazione;
- favorire l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di istruzione superiore.

---

<sup>33</sup> Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 18 dicembre 2006, n. 2006/962/CE relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente, consultabile al seguente link: <http://bancadati.anpalservizi.it/bdds/ViewScheda.action?product=DOCUMENTA&uid=58033de0-5007-4a4a-a46b-ad4b9fbedd4e&title=scheda>

<sup>34</sup> Comunicazione della Commissione europea, 30 maggio 2017, COM(2017) 247 def. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52017DC0247&from=EN>

Le nuove iniziative a livello dell'Unione europea che consentono di realizzare tali obiettivi comprendono, tra l'altro, il monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati; l'utilizzo di finanziamenti dell'UE per aiutare gli istituti di istruzione superiore a sviluppare strategie che consentano loro di diventare più inclusivi; l'estensione del modello di regime di innovazione regionale dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia a più università e regioni; il lancio di una revisione delle strutture di finanziamento, incentivazione e valorizzazione per i sistemi di istruzione superiore come base per lo scambio di migliori prassi; la creazione di un polo di conoscenze per l'istruzione superiore; la semplificazione della mobilità agevolando lo scambio elettronico dei dati relativi agli studenti.

### **Nuova Agenda sullo sviluppo scolastico e l'eccellenza nell'insegnamento**

Uno dei messaggi chiave della Commissione europea, nell'ambito delle politiche a sostegno dell'istruzione e della formazione, è la valenza strategica della qualità dell'istruzione, decisiva per le prospettive dei giovani e le loro possibilità di successo nella vita, con particolare riferimento all'inserimento nel mercato del lavoro. Pertanto, la Comunicazione della Commissione del giugno 2017<sup>35</sup> fa parte di un pacchetto di iniziative in materia di scuole, di istruzione superiore e di monitoraggio dei percorsi di carriera dei diplomati e laureati dell'istruzione terziaria. Sono tre i settori in cui è necessario intervenire e nei quali un sostegno europeo può offrire un contributo tangibile:

- progettare scuole migliori e più inclusive, tramite il rafforzamento della cooperazione tra gli istituti, dei partenariati scolastici e della mobilità studentesca nel quadro di Erasmus+, promuovendo inoltre l'apprendimento nei settori della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (STEM);
- sostenere gli insegnanti nel loro percorso di crescita professionale, favorendo lo sviluppo delle carriere, in un'ottica di maggiore attrattività. Docenti motivati e stimati costituiscono una componente fondamentale per un'istruzione di eccellenza;
- promuovere una governance dei sistemi di istruzione scolastica più efficace, equa ed efficiente.

---

<sup>35</sup> Comunicazione della Commissione europea, 8 giugno 2017, COM(2017) 248 def/2  
<http://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2017/IT/COM-2017-248-F2-IT-MAIN-PART-1.PDF>